

**ALLEVATORI.** La corte europea: l'Italia deve recuperare i soldi da chi non ha pagato le multe dello sfioramento delle quote

# Latte, la Ue bacchetta Roma

## «Colpa di chi ha fatto ricorso»

Il Veneto deve risarcire più di 400 milioni: da Verona e Vicenza  
Curto (**Confagricoltura**): «Ma i più hanno rispettato regole e limiti»

**Valeria Zanetti**

Vicenza, Verona ed in parte Treviso. Flavio Furlani, presidente di Cia Veneto ed allevatore scaligero non ha dubbi. Sono queste le tre province venete con il maggior numero di titolari di stalle per l'allevamento di vacche da latte, che anziché pagare le multe per lo sfioramento delle quote, decisero di ricorrere alla giustizia amministrativa, ottenendo sospensive in vigore da oltre 10 anni. L'altro ieri la sentenza della Corte di giustizia europea ha stabilito che l'Italia dovrà recuperare da questi ultimi, responsabili degli «splafonamenti» che si riferiscono al periodo '95-2010, una cifra di 1,3 miliardi. In pratica si contesta al nostro Paese di aver versato all'Ue 2,3 miliardi a saldo delle sanzioni non sanate da molti imprenditori agricoli, sottraendo la cifra all'erario, senza «aver predisposto in 12 anni modalità di recupero».

La condotta, se protratta, potrebbe portare ad un contenzioso con la Comunità europea. Secondo le stime solo 796 milioni risulterebbero esigibili. Il Veneto entra a piedi pari nella partita: oltre

400 milioni dovrebbero essere versati da circa 300 allevatori regionali, molti dei quali scaligeri. Verona, infatti, occupa una posizione di rilievo nell'allevamento bovino da latte: nel 2016 è stata la seconda provincia per tonnellate prodotte, poco meno di 293mila, dietro a Vicenza.

«Si tratta di una vicenda infinita - sintetizza Furlani -. A contrastare sono gli impianti giuridici. In Italia una multa può essere sospesa per oltre un decennio in attesa di verifiche; in Europa non si tollera che lo Stato si faccia carico di oneri che non gli spettano. Intanto il groviglio si fa sempre più inestricabile».

Nel frattempo c'è chi le sanzioni le ha pagate all'ultimo centesimo. «Sia io che altri soci della cooperativa che presiedo abbiamo saldato l'ultima rata a dicembre», racconta Carlo Ferrarese alla guida di Scaligera latte, che si occupa di raccolta e conferimento all'industria di trasformazione. «In genere sono stati i piccoli allevatori, che dopo il 2009, con la rateizzazione imposta da Luca Zaia, allora ministro dell'Agricoltura, ad optare per il pagamento. Ma diversi grandi imprenditori, visti gli importi delle car-

telle sanzionatorie decisero per il ricorso», ricorda. Ora tutti attendono di vedere cosa sceglierà di fare il Governo. Anche perché tantissime imprese, colpite dalla crisi del settore lattiero, negli anni sono sparite.

«Quella delle quote latte in Italia è una pagina non felice della politica che ha creato danno all'erario e pesanti distorsioni della concorrenza a scapito degli allevatori onesti», commenta Fabio Curto, presidente del lattiero-caseario di **Confagricoltura** Veneto. «La maggioranza ha rispettato le quote di produzione, le ha acquistate o ha già pagato in caso di superamento dei limiti. Ora non possiamo farci carico dei pochi che non hanno rispettato i livelli produttivi e che hanno avuto tutte le possibilità di regolarizzare la loro posizione con adeguate rateizzazioni».

Anche Claudio Valente, presidente di Coldiretti Verona interviene. «Per le informazioni che abbiamo al momento, non ci sono associati scaligeri che debbano pagare. Ora che il regime delle quote è stato abbandonato e siamo inondata di prodotto estero ci aspettiamo norme chiare e controlli efficaci per chi mette in atto contraffazioni». •





Una stalla di mucche da latte



Flavio Furlani (Cia)



Claudio Valente (Coldiretti)



Carlo Ferrarese, Scaligera Latte